

Sabrina Cottone

IL PERSONAGGIO

«Io vado a votare senz'altro e invito tutti ad andare a votare». Paola Bonzi, capolista e candidata più votata di «Noi x Milano», è una di quelle donne dall'aria perennemente giovane nonostante l'età. È consapevole di esserlo. «Sono una vecchia bambina che sessantannove anni fa è nata nell'ultimo paese della Lombardia a casa dei nonni paterni perché a Milano cadevano le bombe» dice di sé questa signora che di professione fa nascere bambini che senza di lei non sarebbero mai nati. Non è un'ostetrica, anche se il suo posto di lavoro, anzi di combattimento, è alla Mangiagalli. È la fondatrice e l'anima del Cav, il Centro di aiuto alla vita grazie al quale in trentuno anni sono nati 18.986

La donna che salva i bimbi: «Andrò a votare chi mi aiuta»

*Paola Bonzi, la candidata più votata di Noi x Milano:
«Alla città serve un sindaco che sostenga il nostro Cav»*

affitto né sobbarcarci noi tutti i costi. Non abbiamo questi soldi, il Comune non ce li dà e non si possono lasciare queste donne ad abortire. Sono trentuno anni che noi facciamo gratuitamente per Milano quest'attività al centro d'aiuto alla vita, della Mangiagalli, che invece

dovrebbe fare il Comune».

Racconta la sua ultimissima avventura: «Sono venuti da me, mandati dall'anestesista della Mangiagalli, un uomo e una donna che volevano abortire. Perché lei voleva abortire? Perché vivevano nella casa della mamma e della sorella di lui.



TRATTATIVE

Tanti neonati alla clinica Mangiagalli, dove ha sede il centro di aiuto alla vita che aiuta a non abortire le donne che sarebbero costrette a farlo da motivi economici. A sinistra, dall'alto, la fondatrice Paola Bonzi e il leader di «Noi x Milano», Nicolò Mardegan



La signora per cui lavorava la sorella come badante è morta, quindi questa sorella ha perso il lavoro e anche l'alloggio e voleva tornare a casa sua, dove nel frattempo vive questa coppia che aspetta due gemelli». Un aborto per ragioni economiche, perché questa famiglia si era ritrovata in strada. «A questo punto noi abbiamo dovuto prendere una casa in affitto per dare alloggio a queste due persone, perché altrimenti questa signora sarebbe andata ad abortire. A spese del nostro Centro di aiuto alla vita». Ecco ciò che chiede al futuro sindaco.

Paola Bonzi è socia fondatrice di «Noi x Milano», così al primo turno si è candidata con Nicolò Mardegan. E naturalmente l'ha votato. Adesso sono in corso manovre di avvicinamen-

NEL MOVIMENTO

Tra dubbi e ripicche, contatti ancora in corso con l'entourage di Parisi

to al candidato del centrodestra, Stefano Parisi, dal quale sono arrivati segnali di stima, ma lei nega che qualsiasi decisione sia stata presa. «Non tradirò i miei principi. Spero che il nuovo sindaco condivida e porti avanti i miei valori, che sono aiutare le donne in difficoltà soprattutto per una gravidanza vissuta in solitudine e in povertà, aiutare i bambini in difficoltà, usare le case popolari per chi ha bisogno». Serve una svolta rispetto all'attuale giunta? «Certamente. Bisogna cambiare assolutamente. Vediamo tutti come è la nostra città in questo momento. Il Comune non ci ha aiutato in questi ultimi anni e quindi il nuovo sindaco dovrà farlo se vorrà avere il nostro consenso».

Fin qui Paola Bonzi. Nella lista di Mardegan, che ha collezionato l'1,15 per cento dei voti, è stata lei a collezionare più preferenze.

I RISULTATI

Col Centro di aiuto alla vita evitati 18.986 aborti per motivi economici

bambini. Numeri precisi, perché si tratta di un'attività continua, quotidiana, documentata.

Questa eroina milanese, sembra quasi incredibile, è senza vista, assenza che in lei è quasi una virtù in più. Dispiace non tanto per lei, che con la sua vita sembra non rendersene nemmeno conto, quanto per chi guardandola si accorge che non riuscirebbe non solo a fare, ma nemmeno a pensare un centesimo di quel che Paola Bonzi ha realizzato e continuato a realizzare in questi anni. Fino a oggi.

Se a questo punto qualcuno si chiede che cosa c'entri tutto ciò con la scelta di voto che Paola Bonzi farà al ballottaggio, ecco la risposta: «Queste cose deve farle il pubblico, non possiamo farle noi. Il nuovo sindaco provveda a lasciare fondi e case disponibili per l'emergenza, perché non possiamo prendere noi ogni volta case in

I GUAI DI MILANO

La Galleria a pezzi Adesso si allaga



Il violento temporale che si è abbattuto nel pomeriggio di ieri ha allagato anche la Galleria dove si sono formate pozze d'acqua rendendo difficile il passaggio. Allerta in città e maltempo previsto anche nella prossima settimana.

L'intervento

FEDERALISMO E REFERENDUM D'AUTUNNO

di **Stefano Bruno Galli***

È una specie che un autorevole politologo come Angelo Panebianco si ostini ancora a definire impropriamente federalismo ciò che federalismo - analizzandolo con il rigore scientifico proprio della sua disciplina, la scienza politica - non è mai stato. Studiare la politica significa analizzare anche il suo vocabolario. Su «Sette», il professore bolognese parte da lontano per giustificare l'opzione centralista abbracciata nel 1861. E sostiene che fu una scelta obbligata dei «costruttori» dello Stato italiano. Tuttavia proprio l'adesione consensuale - chiesta ai territori con i referendum di annessione - al piano di espansione militare dei Savoia, quale fu il processo di unificazione, all'indomani della proclamazione dell'Unità esigeva la convocazione di un'Assemblea costituente, dove si sarebbero potute confrontare le diverse tesi. Ma fu negata. L'opzione unitaria era infatti minoritaria di fronte alla struttura geopolitica della penisola, articolata nei sette Stati preunitari che faceva

piuttosto propendere per una prospettiva regionalista (Minghetti) o federalista (Cattaneo e Ferrari). Secondo Panebianco, l'illusione federalista di andare contro la storia ha portato alla «sciagurata» riforma del 2001 che deve essere azzerata con il referendum autunnale. Ma quella riforma costituzionale, quindici anni fa, fu promossa dal centrosinistra che oggi - sotto mutate sembianze - ne promuove l'annullamento con una pessima contro-riforma, piena di contraddizioni, che getterà il Paese nel caos. Il centrosinistra fa quello che vuole con la Carta fondamentale della Repubblica. Ma non era la Costituzione «più bella del mondo»? Con quale coerenza si mette nelle mani di Renzi e della Boschi la Costituzione - solo per fare qualche nome - di Calamandrei, Terracini, Ruini, Dossetti, La Pira, Moro, Mortati, Togliatti, Basso, Lussu, Einaudi? Panebianco dovrebbe chiedersi perché la riforma del 2001 - che comunque una sua coerenza ce l'aveva - ha funzionato poco e male. Anzitutto perché il Parlamento non ha mai fatto la legislazione di dettaglio: l'idea del conflitto - cioè



Riforme

Ora la sinistra vuole affidare a Renzi e Boschi la Costituzione di Togliatti, Dossetti, Moro, Einaudi, La Pira

delle competenze «concorrenti» - mal si concilia con la collaborazione funzionale propria di una democrazia multilivello. Eppoi perché l'attribuzione delle nuove competenze è avvenuta su un impianto fortemente centralista - in ordine alla concezione e all'esercizio dei poteri - qual è quello della Costituzione repubblicana. La verità è che, contestualmente allo sviluppo del regionalismo, non si è regionalizzato lo Stato centrale e neppure il sistema dei partiti, veri detentori del potere politico. La storia insegna che è profondamente sbagliato individuare negli scandali e nelle crisi economiche e sociali la ragione delle riforme. Oltretutto, vedere nell'organizzazione delle istituzioni le cause della più generale crisi del sistema è fuorviante. Le istituzioni camminano sulle gambe degli uomini. E i partiti, negli ultimi decenni, si sono dimostrati del tutto incapaci di selezionare una classe politica - tanto regionale, quanto nazionale - di qualità. Questo è il punto, non giriamoci intorno.

*professore di Storia delle Dottrine e delle Istituzioni Politiche dell'Università degli Studi di Milano